

143 DANEI GIUSEPPE. Castellazzo. (n. 4)

Maria Ss.ma del Cerro - Tuscania, 17 dicembre 1756. (Copia AGCP)

Giuseppe e Teresa non hanno ancora ricevuto risposta alla loro “mestissima lettera”, che comunicava la notizia della morte del tutto impreveduta della “povera sorella” Caterina, per questo mandano una seconda lettera. Paolo essendo molto stanco e impegnato incarica P. Giovan Battista di rispondere a questa seconda lettera e a consolare Giuseppe e Teresa, particolarmente provati, assicurando loro di aver pregato e fatto numerosi suffragi per la sorella defunta. Giovan Battista ha il coraggio di guardare con realismo, ma pure con grande fede la situazione della sua famiglia chiaramente in miseria ed estinzione. La povertà porta a termine la conformità a colui che ha voluto essere povero per amor nostro, a Cristo Crocifisso, e questo fatto, secondo la parola di Dio, è il motivo decisivo e più forte che fonda la speranza nella salvezza. Anche Paolo nel poscritto alle rinnovate condoglianze unisce l’incoraggiamento ad accettare la loro povertà dalle mani del Signore, perché pur essendo disprezzata da tutti, essa è “ricca d’ogni bene avanti a Dio”.

Gesù con la sua grazia sia sempre nei nostri cuori.

Il P. Paolo per causa delle sue molte occupazioni ha detto a me¹ che risponda alla mestissima vostra lettera dei 4 novembre, che è la seconda con la quale ci date notizia della morte della povera Sorella.²

Egli di sua mano subito rispose, e credo che a quest’ora avrete avuta la risposta.³

Di nuovo però rispondo, e dico che subito venuti dalle Missioni della Sabina⁴ al Ritiro di S. Angelo, che fu un giorno, o due, prima della festa di tutti i Santi, ci fu data la prima lettera della morte successa il fin di agosto, e subito si offerì sacrificio e di Messe e di orazioni da tutti e tre,⁵ che ci trovavamo in detto Ritiro, e per tutto l’Ottavario dei Morti si continuò a dir Messe per la felice Anima della povera defunta Sorella, né io mi scordo mai di farne memoria nella S. Messa, e mie povere orazioni, come credo facciano anche gli altri due fratelli.

Consolatevi nel Signore nel vedere che i nostri più prossimi defunti se ne muoiono in quasi estrema povertà, perché quelli che Dio Padre ha predestinati ad esser conformi al suo Divin Figlio in gloria, li vuole prima predestinati ad essere conformi a lui in povertà, e in Croce; e questo è il maggior motivo, che noi abbiamo di fiducia della salute eterna dei poveri Genitori,⁶ e della povera Sorella, massime che come dite, viveva divota e compassionevole del suo prossimo ed ha ricevuti i Santi Sacramenti.

Fatevi coraggio ancor voi su l'accennato motivo, fondato nel detto di S. Paolo,⁷ che i predestinati alla gloria sono predestinati ad esser prima conformi a Cristo in Croce, e godete nelle vostre angustie e povertà, fate di necessità virtù, cioè fate che la vostra povertà sia come eletta, accettandola dalle mani del Sommo Bene, che vi fa sapere che è una Beatitudine così ricevuta. *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est Regnum Coelorum.*⁸

Delle mie povere orazioni statene sicuri, che l'ho fatto, e farò sempre, e sono di vero cuore
Ritiro della Madonna del Cerro 17 dicembre 1756

Vostro Aff.mo Servo

Giovan Battista di S. Michele Arcangelo

Il povero Paolo della Croce vi dice che subito rispose alla vostra lettera, e sa Dio quanto vi compassiona, né manca di esclamare al Signore per voi due, e concepisce sempre più viva fiducia della vostra eterna salute, e che Dio Benedetto vi aprirà qualche via per i soccorsi necessari per la vita temporale.⁹

Fatevi cuore in Dio, e sappiate che voi siete più ricchi di quel che possiate mai pensare, mentre che la povertà tanto aborrita dal mondo è una gran gioia, ricca d'ogni bene avanti a Dio.

Scrivo in fretta e vi prego dal Signore copiose benedizioni.

Note alla lettera 143

1. La lettera che qui riportiamo è scritta dal P. Giovan Battista; mentre il poscritto è di mano di Paolo. Esso è privo di firma, perché già presente in apertura, sotto forma di presentazione.
2. Per avere qualche notizia su Caterina, morta a 36 anni, pochi giorni prima dello sposalizio, cf. lettera precedente n. 142, nota 2.
3. Appena ricevuta la mestissima notizia della morte della sorella Caterina, Paolo rispose subito, precisamente in data 2 novembre 1756 (cf. lettera precedente n. 142).
4. Per le Missioni tenute in Sabina, cf. lettera precedente n. 142, nota 4.
5. In quel momento i tre fratelli Danei: Paolo, Giovan Battista, Antonio, si trovarono insieme nel Ritiro di S. Angelo di Vetralla (VT) e poterono così suffragare insieme la sorella defunta.
6. Per notizie sui genitori di Paolo, cf. lettera n. 140, nota 3.
7. P. Giovan Battista richiama due volte la necessità di essere conformi a Gesù Cristo, specialmente nei suoi aspetti passivi di abbassamento, umiliazione, povertà, sofferenza, per poter partecipare poi anche alla sua gloria. Questo è il disegno di Dio. Egli si riferisce esplicitamente a ciò che dice l'apostolo Paolo nella lettera ai Romani: "Lo Spirito stesso

attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se veramente partecipiamo alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria” (Rm 8, 16-17). E ancora: “Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati” (Rm 8, 28-30).

8. Cf. Mt 5, 3: “Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli”.
9. Su questo argomento, cf. lettera n. 140, nota 2.